

TE LA DO IO L'ITALIA

Cerco di spiegarvi quello che io stesso non capisco dell'Italia, uno strano Paese che continuiamo ad amare senza sapere bene perchè

Luigi Todini



Cari connazionali che vivete all'estero, capisco la vostra difficoltà di raccapezzarvi nelle vicende italiane. L'Italia è davvero uno strano Paese e vi assicuro che anche noi che ci viviamo abbiamo grandi difficoltà a trovare il bandolo della matassa.

Prendete il caso delle dichiarazioni del Cardinale Tarcisio Bertone, l'autorevole Segretario di Stato in Vaticano: «Noi siamo con il Vangelo, che dice 'date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio e con San Paolo che invita a

pagare le tasse. Tutti dobbiamo fare il nostro dovere, il salmo 71 della Bibbia dovrebbe essere il programma del politico cristiano: rendere giustizia ai poveri e salvare la vita ai miseri. Il politico deve avere attenzione per i più deboli ed i poveri e deve far sì che non ci siano ingiustizie nella distribuzione delle risorse dello Stato».

In sostanza il cardinale ha detto che le tasse vanno pagate purchè giuste.

Un'ovvietà, con tutto il rispetto per l'alto prelato.

Ebbene da giorni i media

italiani sono pieni di commenti dell'uno o dell'altro esponente politico. Chi vuole vedere un messaggio in un modo, chi in un altro.

Qui c'è il rischio che, se domani il Papa si affaccia alla finestra e dice «Buon giorno», si apre un dibattito nel Paese se egli intendesse constatare la bontà della giornata oppure auspicare che la stessa diventi buona non essendola. Nel primo caso si riterrebbe gratificata la maggioranza di Prodi, nel secondo il centrodestra.

Oppure prendete le recenti dichiarazioni sull'opportunità della castrazione chimica dei pedofili. La propose tempo fa il leghista on. Roberto Calderoli. Apriti cielo, gli tirarono addosso tutti gli epiteti possibili e immaginabili: rozzo, volgare, incivile, razzista e via di seguito.

Ora in Francia un pedofilo assassino, appena uscito di galera, si è ingoiato alcune pastiglie di Viagra, che il



L'on. Roberto Calderoli della Lega precursore di Sarkozy

medico del carcere gli aveva gentilmente prescritto, e ha violentato e ucciso un bambino di cinque anni. Il Presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy ha detto che i pedofili devono essere

castrati chimicamente.

E televisioni e giornali italiani sono andati in brodo di giuggiole: che statista, che uomo di polso, che genio! Che volete farci? Siamo fatti così.

TERRORISMO

Brigatista rossa arrestata in Francia

Ansa



PARIGI - Il ministero della giustizia francese ha annunciato che è stata arrestata l'ex membro delle Brigate rosse, Marina Petrella, oggetto di una richiesta d'extradizione da parte delle autorità italiane. L'arresto è avvenuto ieri nel dipartimento di Val d'Oise, periferia a nord di Parigi.

Petrella, 53 anni, è stata fermata ieri ad Argenteuil nel corso di un controllo stradale. Secondo quanto si è appreso, l'ex br dovrebbe essere presentata oggi alla procura di Pontoise, che potrebbe incarcerarla in seguito alla richiesta d'arresto provvisorio da parte delle autorità italiane.

La terrorista era stata condannata all'ergastolo al processo Moro-Ter, nel 1992, per le azioni compiute dalle Brigate Rosse tra il 1977 e il 1982 a Roma e faceva parte dell'elenco dei

dodici militanti di estrema sinistra dei quali l'Italia aveva chiesto l'extradizione alla Francia nell'ottobre 2006.

Marina Petrella, già sposata al brigatista Luigi Novelli e successivamente legata ad un algerino dal quale ha avuto una figlia, all'epoca della condanna inflittale dalla corte d'Appello di Roma era contumace in quanto scarcerata per decorrenza dei termini e aveva trovato da anni rifugio a Parigi.

Il dossier che riguarda Marina Petrella - ha riferito il ministero della giustizia francese - "è trattato dalla Francia sul piano giudiziario come ogni altra classica richiesta d'extradizione". "Spetterà alla camera dell'istruzione della corte d'appello di Versailles pronunciarsi sulla validità giuridica degli elementi forniti dalle autorità giudiziarie italiane", precisa il ministero.

AUSTRALIA

Novità per le prestazioni pensionistiche

Joe Cossari*



MELBOURNE - La prestazione pensionistica australiana, di natura simile alla pensione sociale erogata dall'Inps, è soggetta a due tipi di accertamento: l'accertamento dei redditi e l'accertamento dei beni.

Il governo australiano ha deciso di apportare alcune modifiche in favore dei pensionati, dal prossimo 20 settembre 2007, al sistema di accertamento dei beni patrimoniali, nulla innovando invece in merito ai redditi.

Questa decisione potrebbe far sì che qualche pensionato, dapprima escluso, riceva una parte della pensione e qualche altro invece ottenga un aumento dell'importo pensionistico: ciò perché, superato il limite consentito per avere la pensione piena, non ci sarà più una riduzione di 3 dollari per ogni 1.000 di beni posseduti, bensì di 1,50 dollari ogni 1.000.

Per fare un esempio, le persone singole, che siano proprietarie di casa di abitazione e che finora non ricevono alcuna prestazione perché superano il limite di 343.750 dollari, adesso potranno avere parte della pensione, purchè il reddito complessivo non superi i 520.750 dollari; per le coppie il limite va da 531.000 a 825.500 dollari.

La decisione adottata dal governo australiano, certamente positiva per la maggioranza dei pensionati che hanno subito una decurtazione, potrebbe però portare a qualche conseguenza negativa per coloro che ricevono dall'Italia una pensione integrata al trattamento minimo proprio in virtù del fatto che il Centrelink non eroga la pensione. Si potrebbe in sostanza verificare che l'Australia conceda parte della pensione e che l'Italia, a sua volta, la tolga: il che, in taluni casi, potrebbe anche non essere vantaggioso.

*Responsabile Enas/Ugl Australia



La politica italiana fa soffrire la nostra democrazia

C'è il pericolo che affiori il periodo della decadenza della scienza (o arte) di saper governare. I problemi sono cresciuti e le sfide che l'Italia dovrà affrontare sono molte. L'Italia deve essere governata con severità ed intelligenza, deve ricrearsi una nuova immagine, governi stabili, riformare la burocrazia, contenere gli sprechi della spesa pubblica, attirare quanto più possibile capitale straniero

Michele Frattalone



BOSTON - C'è il pericolo che affiori il periodo della decadenza della scienza ovvero l'arte del sapere governare la Nazione; con la Democrazia, il Popolo è Sovrano, ma agisce tramite i suoi Rappresentanti eletti al Parlamento Italiano. Il totalitarismo, è un Regime politico che ammette un solo partito informatore ed è la guida dell'azione statale. Detto regime si affermò nel 1922 come movimento politico di massa determinato ad arrivare al potere, ottenne l'incarico a formare il nuovo governo, e qualche anno più tardi, eliminò lo spazio di manovra alla istituzione democratica e da quel momento, iniziò anche la fine dello stato liberale.

Nel "venetennio", tale esperienza rappresentò un momento storico non del tutto negativo, ma la politica estera peggiorò con l'alleanza tra l'Italia e Germania Nazionalsocialista vincolato dal "patto d'acciaio", nel 1939. Quel "Trattato" disorientò l'Istituzione Monarchica, che si concluse con una guerra perduta e il re Vittorio Emanuele III abdicò a favore del suo successore Umberto II, di Savoia, re d'Italia, poi, a seguito del Referendum del 2 Giugno 1946, partì in esilio e si stabilì in Portogallo. Furono questi, tragici eventi storici, che dovrebbe indurre la nuova classe politica a rilet-

tere molto seriamente.

La politica italiana è ammalata, gli uomini politici più responsabili, ancora non si accorgono che di questo passo rischia il collasso della nostra democrazia. Anche le esperienze sono segnali positivi che aiutano ad evitare errori ed a riflettere per realizzare cose importanti e utili alla nostra nazione ed all'umanità.

È logico, stabilire in che direzione ci muoviamo, comparare le varie epoche con quella contemporanea a torto o a ragione sono giudicate, cose d'altri tempi, tuttavia molto spesso sono d'attualità. La politica è la scienza e l'arte del sapere governare, delineare indirizzi e modalità come modellare la nostra società.

Quindi, la politica gestita da un solo partito ed alla guida una sola persona che potrebbe avere il pugno di ferro ed imporre il suo volere come un dittatore, ma se le stesse cose vengono espresse da più persone che ne condividono il principio e da più idee convergenti, ed accettate solo dopo una serie di dibattiti parlamentari, in quel caso, la dittatura non avrà più spazio e la politica continuerà a navigare nell'ambito della democrazia.

Attenzione su questi due punti su cui si fonda la politica, perché se le cose sono spinte agli estremi di questi due metodi di governare, una parte dell'elettorato si orienterà a supportare l'uomo col pugno di ferro che potrebbe abusare del potere come un tiranno e la crisi di una democrazia allargata da più idee però non più condivise, ma divergenti, sfuggirebbero dal controllo non solo le norme e regole, ma sposterebbero l'asse che assicurava un determinato equilibrio e correrebbe il rischio di fare trionfare l'anarchia, dove la corruzione farà da sovrana e nessuno più disposto a rispettare le leggi dello stato.

No Signori! No! Signori della politica, gli italiani non saranno disposti ad accettare una politica autolesiva, ancora una volta questo appello a tutti i Responsabili dei partiti, ai Responsabili del governo, ai Responsabili di tutte le Istituzioni Italiane, Voi avete il diritto di discutere i problemi politici che affliggono il nostro Paese, siete stati eletti e l'elet-



torato sentenziò a chi l'Onore di guidare il Paese. Ma una cosa avere il diritto di governare e un'altra cosa è il dovere come governare.

Ed è inutile continuare ad illudere l'elettorato italiano, perché l'attuale coalizione di questa maggioranza, non ha il minimo collante per restare unita e coesa, questo significa che una tale maggioranza non esiste più. Siate ragionevoli, dovrete convincervi che le cose così non vanno bene, l'osservazione critica che viene mossa dalla maggioranza del popolo italiano, la Vostra preoccupazione è come fare pagare le tasse ai cittadini, che già ne pagano tante.

I cittadini italiani sono stanchi a dovere assistere a sceneggiate e litigi alla televisione e poi per incanto per non perdere la poltrona con tutti i privilegi garantiti, per un giorno fate credere che tutto è tranquillo e che tutto si è risolto. Il messaggio non viene lanciato espressamente a questo governo, ma a tutta la classe dirigente politica costituita da entrambi gli schieramenti di centro-sinistra e centro destra.

Governare il nostro Paese, per l'uomo politico non è solo prestigio servire la Patria, ma un grande onore.

Ora i problemi sono cresciuti e le sfide che l'Italia dovrà affrontare sono molte. Maggiori attenzioni alle strutture organizzative legate agli italiani residenti all'estero, avere fiducia ai nuovi Parlamentari eletti nel Collegio elettorale Estero ed accettare questa nuova realtà, è troppo presto giudicare il loro contributo. Detti Rappresentanti, inquilini del transatlantico che naviga nell'area del Parlamento e delle Istituzioni Italiane, rafforzerebbero i ponti di collegamento con altre nazioni ed in alcuni casi e circostanze determinanti per la promo-

zione di una nuova politica economica estera. E opportuno consolidare la rete consolare ed un errore la chiusura di un solo Consolato.

Potenziare e verificare con gli strumenti di controllo come viene insegnata la lingua e la cultura italiana all'estero. Il governo nell'arco di poco più di un'anno di legislatura, secondo la reazione dell'elettorato italiano percepisce che è stato concluso poco in positivo e molti contrasti all'interno della stessa compagine governativa ed avete avuto molta attenzione allo smantellamento di norme e leggi soltanto perché varate dal precedente governo di centro-destra. Evitare a non rincorrervi come al tempo delle due anime in eterno conflitto, non caso la citazione, dei Guelfi e Ghibellini, in Firenze, all'epoca del XIII e XIV secolo.

Per concludere l'Italia deve essere governata con severità ed intelligenza, deve ricrearsi una nuova immagine, governi stabili, riformare la burocrazia, contenere gli sprechi della spesa pubblica, attirare quanto più possibile capitale straniero, perché investano di più nel nostro Paese, procedere più in fretta per la costante decrescita del debito pubblico, un rilancio industriale, commerciale interno e per l'estero norme protettive e strutture organizzative quale supporto politico per l'acquisizione di nuovi mercati inter-nazionali

Questa potrebbe essere la politica desiderata dalla maggioranza dall'elettorato italiano, formato da un esercito di lavoratori, industriali, commercianti, professionisti e artigiani. Tutti i governi sarebbero orgogliosi a realizzare la crescita e lo sviluppo per la nostra Italia e soprattutto benessere per il Popolo Italiano.



GRANDI ITALIANI NEL MONDO: FIORELLO LAGUARDIA

Figlio di un emigrato di Cerignola, eroe di guerra, avvocato, poliglotta, fu eletto per tre volte consecutive Sindaco della città di New York. Gli è stato dedicato il secondo aeroporto degli Stati Uniti

Stefano Pelaggi



Un'altra storia di un emigrante italiano che ha dato lustro alla nostra nazione ed è tuttora ricordato come uno dei più grandi politici del dopoguerra americano: Fiorello LaGuardia.

Figlio di un italiano di Cerignola (Foggia), capo della banda musicale dell'esercito degli Stati Uniti, e di una triestina, ebrea di origine ungherese, all'età di nove anni, il piccolo LaGuardia va a vivere in una base militare in Arizona.

Nel 1898 la famiglia si trasferisce nella casa materna di



Trieste ossia nell'allora Impero Austro-Ungarico e LaGuardia trova il suo primo lavoro presso i consolati statunitensi di Budapest, Trieste e Fiume nel periodo 1901-1906.

Molti europei emigrano negli Stati Uniti partendo proprio dai porti di Trieste e Fiume così quando nel 1906 LaGuardia torna a New York parla correntemente sette lingue (inglese, italiano, francese, tedesco, ungherese, ebraico, yiddish). A New York lavora come interprete per il Servizio Immigrazione a Ellis Island e nel frattempo studia legge alla New York University.

Nel 1910 inizia a esercitare la professione legale e nel 1915 diventa Assistente Procuratore Generale di New York. Nel 1916 diventa il primo italo-americano a essere eletto al Congresso degli Stati Uniti come rappresentante del Lower East Side di Manhattan per il partito repubblicano.

Durante la prima guerra mondiale, tra il 1917 ed il 1919, si arruola nell'American Expeditio-nary Force (Aef) (poi

US Army Air Service). Diviene il comandante dei piloti statunitensi addestrati e di stanza in Italia, arrivando fino al grado di maggiore. I piloti statunitensi in Italia erano inquadrati all'interno dei reparti da bombardamento italiani sul fronte austriaco. Tali reparti erano equipaggiati con i trimotori Caproni, tipicamente Ca.33 e Ca.44/Ca.45, dei quali anche lo stesso LaGuardia fu un estimatore.

Al termine del conflitto viene rieleto per cinque mandati consecutivi come rappresentante del collegio italiano ed ebraico di East Harlem. Critica il Presidente Hoover per la sua incapacità di affrontare la depressione del '29 e si oppone apertamente al proibizionismo. Nel novembre 1933, presentandosi come candidato di opposizione a Tammany Hall (il Partito Democratico di New York), viene eletto sindaco da una coalizione composta dai repubblicani e dal Partito Americano del Lavoro per il primo di tre mandati consecutivi e promuove la ripresa economica, incoraggiando i lavori



L'aeroporto Fiorello LaGuardia visto dall'alto

pubblici, la politica sociale e aumentando i servizi pubblici. Nei dodici anni seguenti si guadagna la fama di onesto ed efficiente amministratore.

Attacca duramente il fascismo ed il nazismo americani; e quando i nazisti gli appioppo l'etichetta di sindaco ebreo di New York, risponde spiritosamente: "Non avevo mai creduto di avere abbastanza sangue ebraico nelle vene da giustificare il fatto di potermene vantare".

Nell'agosto del 1940, mentre la guerra si profila all'orizzonte, Roosevelt pensa a LaGuardia come Ministro della Guerra, ma poi lo nomina Presidente della parte americana del Defense Board americano-canadese. Nel febbraio del 1943 LaGuardia chiede a Roosevelt di poter tornare in servizio attivo col grado di Generale di Brigata, ma il Presidente respinge la richiesta.

Nel maggio del 1945 annuncia che non si candiderà

per un quarto mandato; prima di ritirarsi, fa una cosa che resterà famosa, legge alla radio i fumetti ai ragazzi di New York durante uno sciopero dei giornali. Nel 1946 il Presidente Truman, lo nomina Direttore dell'Unrra (United Nations Relief and Rehabilitation Administration).

Muore di cancro il 20 settembre 1947. Fiorello LaGuardia era popolarmente noto negli Stati Uniti col soprannome *little flower*, traduzione letterale del suo nome ma anche riferimento alla sua statura.

Gli è stato dedicato il secondo aeroporto di New York per l'importanza che ha avuto nella città, appunto chiamato: Fiorello LaGuardia Airport. È tuttora attiva la Fondazione LaGuardia, organizzazione non profit di New York specializzata nella realizzazione di iniziative di sviluppo sostenibile in Cina, Brasile ed India.

In Venezuela condannati gli assassini di Sindona

Pesanti condanne ai 6 della banda che rapì e uccise l'imprenditore già Consigliere Cgie

C. Salpietro - Aise



MARACAY - La magistratura venezuelana ha chiuso i conti con i componenti della banda che rapì ed uccise, il 28 marzo dello scorso anno, l'imprenditore Filippo Sindoni, 75 anni, originario di Capo d'Orlando, cittadina in provincia di Messina. Pesanti condanne sono state infatti inflitte nei confronti di sei persone che dovranno scontare pene comprese tra i 22 e i 29 anni di reclusione.

Il processo si è concluso davanti alla Prima Sezione del Tribunale dello Stato di Aragua, nel corso del quale la pubblica accusa ha presentato alla Corte ben 150 elementi di prova.

Il Tribunale ha condannato Miguel Jesus a 29 anni di carcere, Debore Stanga E Charly Hernandez entrambi a 26 anni e 10 mesi, Rafael Flores a 25 anni, Victor Contreras a 23 anni e 7 mesi e José Alejandro Pextana a 22 anni e 4 mesi. L'ex-commissario di

polizia Juan Carlos Saedra, accusato di essere stato il sicario che materialmente uccise Sindoni, aveva perso la vita nel corso di un conflitto a fuoco con la polizia il 21 aprile 2006 a Maracay.

L'imprenditore venne rapito nei pressi di Maracay, dove viveva, il 27 marzo 2006 nell'ambito di una precisa strategia portata avanti dalle numerose bande che agiscono nel Venezuela con lo scopo di rapire importanti personalità del mondo politico ed imprenditoriale chiedendo poi un forte riscatto ai familiari.

In quel caso non ci fu neanche l'abbozzo di una trattativa, poche ore dopo la probabile voglia di ribellarsi dell'imprenditore fu fatta pagare a caro prezzo visto che venne ucciso con un colpo di pistola alla testa. Il cadavere di Filippo Sindoni venne ritrovato a Cadora a circa 350 chilometri da

Maracay.

La reazione del governo guidato dal presidente Chavez fu veemente, tanto che nel giro di due mesi tutti gli autori del rapimento furono arrestati ed il presunto killer ucciso.

Partito da Capo d'Orlando nel 1949, l'imprenditore grazie alla sua grande abilità era diventato in Venezuela una celebrità: era titolare di un vero e proprio impero industriale nel settore della commercializzazione della pasta, di una emittente televisiva e di un quotidiano. Aveva dato lavoro a migliaia e migliaia di giovani venezuelani, fondato e diretto la Casa d'Italia di Maracay e aperto un centro di pediatria in favore dei bambini ammalati.

Capo d'Orlando non ha mai dimenticato quest'uomo e la dimostrazione è stata l'enorme partecipazione ai funerali che si svolsero nella chiesa di Cristo Re qualche settimana dopo il delitto e monsignor Vittorio Casella, Arciprete della stessa parrocchia, ha dedicato alla sua memoria una parte della canonica.

Fratello di Giuseppe, noto imprenditore che adesso segue l'impero finanziario in Venezuela, e Vittorio, famoso regista cinematografico e tele-

visivo, Filippo Sindoni ha lasciato la moglie, una figlia, gli amati nipotini e il nipote Enzo Sindoni, attuale sindaco di Capo d'Orlando e presidente della squadra di basket Upea che milita in serie A, legatissimo allo zio come ad un padre.

Quando Filippo Sindoni tornava nella sua amata cittadina siciliana dimostrava la sua grande semplicità. Zio Filippo, come veniva chiamato affettuosamente, lo si trovava seduto al bar di Micale con gli amici d'infanzia o lo si vedeva in giro per il paese con un motorino sgangherato ed un paio di jeans. La salma dell'imprenditore riposa ora nel cimitero di Capo d'Orlando.



Maracay

CAMPIONATO DI CALCIO
SERIE A 2007/2008

Colantuono guida il Palermo verso la nuova stagione

I rosanero allenati dall'ex tecnico dell'Atalanta escono rinforzati da una buona campagna acquisti

Angelo De Simoni



PALERMO - Il presidente rosanero Zamparini, focoso come al solito aveva annunciato la sostituzione di Guidolin con il giovane Colantuono ancor prima che si potesse fare.

Come dimenticare le sue affermazioni a fine campionato: "Credo che il mio direttore sportivo, Rino Foschi oggi abbia fatto firmare il contratto a Colantuono per la prossima stagione. Foschi, che di calcio se ne intende, è convinto che sia un tecnico giovane ed emergente e che sia l'ideale per il Palermo", e così infatti è stato.

Zamparini inoltre ha tenuto fede alle sue parole che il bomber Amauri non si sarebbe mosso da Palermo e in più l'acquisto di Miccoli da ancora più lustro a un attacco che promette scintille.

È di pochi giorni fa infatti la vittoria in rimonta sul Real Saragozza, squadra della massima divisione spagnola che vede una tripletta di Amauri e una presa-

zione eccelsa di Miccoli che ha guidato l'attacco siciliano.

Fabrizio Miccoli è soddisfatto della prova offerta domenica sera contro il Real Saragozza: "Personalmente sto trovando al momento qualche difficoltà a riabituarmi al calcio italiano. In Italia si gioca un calcio diverso e io dovrò adeguarmi nuovamente ai ritmi di questo torneo. Comunque con la coppia Miccoli-Amauri vista contro il Saragozza, il Palermo arriverà sicuramente dal quarto al sesto posto".

Rimasto in rosanero Andrea Barzagli riparte con molto entusiasmo: "Essere il capitano del Palermo è un grande onore - spiega - io sono e resterò sempre legato ai colori rosanero. Noi difensori dobbiamo migliorare, durante il pre-campionato la difesa è stata alquanto opaca, ma abbiamo ancora del tempo per essere più brillanti. La partita di domenica con il Saragozza è il primo vero esame della

stagione, un test molto attendibile".

Forte del quinto posto dello scorso anno la squadra di Zamparini punta in alto in questa stagione, con rinforzi importanti e poche partenze, tutto sta in quanto impiegheranno i giocatori ad adattarsi agli schemi di gioco di Colantuono che già lo scorso campionato hanno saputo portare l'Atalanta da neopromossa alle soglie della zona Uefa, il che è tutto dire, senza contare che per l'inizio della stagione il Palermo ospiterà in casa la Roma di Spalletti nel posticipo di domenica, squadra neo vincitrice della supercoppa italiana: un confronto che saprà senz'altro darci punti di spunto sull'effettiva forza di questa squadra che sulla carta sembrerebbe davvero competitiva.

Al momento attuale il Palermo di



Colantuono scenderebbe in campo così: (4-2-3-1): Agliardi in porta; Zaccardo, Barzagli, Biava, Pisano in una difesa solida e consolidata; Fabio Semplicio, MIGLIACCIO sulla linea mediana; Diana, JANKOVIC, MICCOLI trequartisti alle spalle dell'unica punta Amauri.

Allenatore:

COLANTUONO (nuovo)

Acquisti:

Conteh (d. Atalanta), Bovo (d. Torino), Rinaudo (d. Siena), Migliaccio (c. Atalanta), Ujkani (p. Anderlecht), Matteini (a. Empoli), Jankovic (a.

Cessioni:

Maiorca), Miccoli (a. Juventus), Corini (c. Torino), Caracciolo (a. Sampdoria), Parravicini (c. Parma), Di Michele (a. Torino), Bovo (d.

Trattative:

Genoa), Ciaramitaro (Chievo), Stendardo (d. Lazio), Delvecchio (c. Samp), Lamah (c. Anderlecht)

SAPERE I SAPORI

Il Trentino Alto Adige presenta i suoi canederli (knödel)

Roberta Barbi



TRENTO - Il nome, nell'originale tedesco knödel, significa gnocco, ma quest'icona della cucina altoatesina è molto di più! Innanzitutto per la sua origine dal sapore mitteleuropeo: sembra che i primi a cucinarli (e dunque a importarli in quello che ora è il Trentino Alto Adige) fossero i Boemi nel XVI secolo, ma nel castello di Appiano Alto, in un affresco risalente al 1200, c'è la Madonna e vicino una cuoca che sta preparando gnocchi rotondi straordinariamente grandi. I 'cialendri', in dialetto locale, vennero perfezionati dai trentini durante il Concilio di Trento e resi meno grassi per i palati degli alti prelati che vi parteciparono; nel 1889 Amedeo Frasnelli da Taio ne consolidò la ricetta: "Si taglia del pane a dadi e si calcola un pane a testa e due luganighe e salame e poi del lardo, prendi un bel

pezzo di burro...", che oggi si può trovare in qualunque gasthof d'oltralpe.

Poi per la sua versatilità: la tradizione li vuole serviti nel loro brodo di cottura e preparati con pane raffermo, speck e formaggio d'alpeggio, secondo la dieta contadina per cui non si buttava via niente e si utilizzavano i prodotti della pastorizia; ma possono fungere d'accompagnamento per spezzatino, crauti, radicchio di campo, verza cruda, o addirittura sostituire il dessert, ripieni di albicocche e zucchero. "Una delle ricette tradizionali prevede gli spinaci - spiega Albert Willy del Ristorante Vögele al centro di Bolzano - ma va bene anche l'insalata, ci sono varianti con fegato e cipolla, rape rosse, funghi, in

base alla verdura di stagione. Nella versione dolce si preparano con la ricotta, le albicocche o le prugne, ma noi ne proponiamo un'interessante traduzione al cioccolato".

Infine per il valore folkloristico: gli abitanti di Somor, una frazione di Falcade, ogni Capodanno erano soliti regalare ai loro bambini una pagnotta da un chilo, dono ambitissimo. Ognuno ne disponeva liberamente, ma quando le mamme ne chiedevano un po' per preparare i canederli, tutti davano con entusiasmo, pregustando con l'acquolina in bocca la tavola del giorno dell'Epifania. Ancora oggi a gennaio in Val di Casies si svolge una maratona dei canederli e il 23 settembre, a St. Johann in Tirol, la più grande tavolata al mondo, lunga 300 metri, in cui vengono serviti oltre 20mila knödel cucinati in 22 modi diversi. "Tutti li cercano, tutti li mangiano, perché i canederli sono famosi nel mondo - continua l'esperto - a casa si fanno pochissimo, giusto in qualche baita d'alta montagna".



La ricetta per 4

Ingredienti: 200 g di pane raffermo; 100 g di speck dell'Alto Adige; 50 g di salsiccia di salame magro; 50 g di prosciutto crudo magro; ½ bicchiere di latte; ½ cipolla; 1 ciuffetto di prezzemolo; 1 uovo; 80 g di burro; farina (q.b.); olio extravergine d'oliva (q.b.); Trentigrana grattugiato (q.b.); sale (q.b.); pepe (q.b.); noce moscata (q.b.)

Preparazione: sbriciolare la mollica di pane e ammorlarla nel latte per due ore. Scaldare in una padella un cucchiaio d'olio e rosolare lo speck e il prosciutto a dadini finché non saranno trasparenti, quindi aggiungere la cipolla tritata e appassirla. Versare il soffritto nel pane (dopo averlo scolato), quindi la salsiccia sbucciata e sminuzzata, metà del prezzemolo tritato, l'uovo e un po' di farina, mescolare. Regolare di sale, pepe e noce moscata, quindi formare palle di 8 - 10 cm di diametro da cuocere per 15 minuti in acqua bollente. Scolare con il mestolo forato e condire con il fuso accompagnato dal grana e dal restante prezzemolo tritato. Oppure cuocere nel brodo di carne e servire in umido.

N.B.: Non tagliate mai i canederli con il coltello: è una grossa offesa per il cuoco o la cuoca!

Vino consigliato: Lagrein Hofstätter o Santa Maddalena, leggero e fruttato, poco tanninico. In alternativa Alto Adige Chardonnay o Montescudaio Sauvignon.